



Il Perdono –La comunione familiare-

Carissimi, in questo tempo di Quaresima, tempo di grazia , siamo portati a riflettere su noi stessi, sui nostri comportamenti, su ciò che facciamo, alla luce della Parola di Dio. Anche come famiglia cristiana sentiamo il dovere di fermarci e riflettere per chiederci: riusciamo a costruire giorno per giorno la comunione familiare? Per andare d'accordo, per costruire concordia in primo luogo in famiglia di cosa abbiamo bisogno? *Quando siamo offesi, delusi, sappiamo che il frutto dell'amore sono la misericordia e il perdono, ma non è facile! Sappiamo che non riusciamo ad ignorare egoismo, disaccordo, conflitti che possono portare divisione nella nostra famiglia* (Cfr AL 27;106). Allora cosa possiamo fare?

Pregiera

Tu puoi perdonarci

Di Paolo VI

(Da una preghiera pronunciata presso il Santo Sepolcro 4 gennaio 1964)

Siamo qui, Signore Gesù.
Siamo venuti come colpevoli che ritornano
al luogo del loro delitto.
Siamo venuti come colui che ti ha seguito,
ma ti ha anche tradito,
tante volte fedeli e tante volte infedeli.
Siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto
tra i nostri peccati e la tua Passione,
l'opera nostra e l'opera tua.
Siamo venuti per batterci il petto
e domandarti perdono,
per implorare la tua misericordia.
Siamo venuti perché sappiamo che tu puoi,
che tu vuoi perdonarci
perché hai espiato per noi.
Tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco (11,25)

Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe.

Proviamo a scorrere alcune pagine della Bibbia dov'è narrato come è difficile ed anche bello andare d'accordo tra fratelli. Tutti siamo fratelli e sorelle, come già scritto nella Dichiarazione dei diritti

dell'uomo, che riconosce la fraternità universale nel suo primo articolo:” *Tutti gli uomini nascono liberi ed uguali nella dignità e nei diritti; essi sono dotati di ragione e di coscienza, e devono comportarsi gli uni verso gli altri come fratelli*”. Ed ancor più per noi credenti: Dio si è fatto uomo per manifestare la sua paternità in Gesù Cristo per comunicarci la sua grazia che è riconciliazione e riunione dell'intera famiglia umana. La sua Parola ci guida ad incontrare i fratelli, ci aiuta a riconoscerli, ad accettarli, a sopportarli, a stimarli a convivere insieme ad essi. **La fratellanza non è un'utopia**. Imparare ad andare d'accordo in famiglia ci aiuta a superare i conflitti che possono presentarsi giorno per giorno in comunità, nella parrocchia nella società tutta.

Nella Bibbia le parole fratello, sorella hanno un significato più ampio, era così anche ai tempi di Gesù. Fratello e sorella non soltanto chi nasce dagli stessi genitori ma include ogni congiunto: cugini, nipoti, zii. Iniziamo questo viaggio e vedremo come la Bibbia ci parla di fratellanza e come dalle diverse situazioni possiamo cogliere consigli preziosi per la costruzione di buone relazioni fondate sull'accoglienza, perdono e misericordia.

Ci possiamo far del male anche quando non c'è motivo (Gen 4,1-16).

Questo è accaduto a due fratelli Caino e Abele che hanno in comune genitori, casa, ambiente ma sono incapaci di vivere in armonia. Caino, il maggiore, forte, agricoltore, Abele, il minore, più debole, pastore. Offrono le primizie a Dio, Caino si convince che Dio preferisce Abele, non si rende conto che Dio è un Padre. Caino si lascia prendere dall'**invidia**, dall'**odio** e uccide Abele. Allora il Signore disse a Caino: “*Dov'è Abele tuo fratello?*” Rispose:” *non lo so: sono forse io il custode di mio fratello?*”. Caino non ha saputo **controllare l'odio e la violenza** che insorgeva nel suo animo, non si è reso conto che il bene e la felicità del fratello erano anche i suoi. Caino alla fine comprende che l'**invidia** e la **violenza** contro il fratello non avevano soddisfatto i suoi bisogni anzi li avevano esasperati.

Contrasti a causa di interessi (Gen 13,2-18).

Rimaniamo nell'ambito della famiglia dove accade che due persone si vogliono bene, poi incominciano freddezza, silenzi, litigi. E' quello che è accaduto tra Abramo e Lot, zio e nipote. Abramo dal poco che aveva ha fatto fortuna, allevatore di bestiame, uomo stimato e rispettato. Lot che era orfano lo aveva seguito nella sua migrazione dal lontano oriente verso la Palestina, comincia a farsi i suoi greggi, ad avere i suoi dipendenti. Gli interessi che prima erano uniformi iniziano a divergere, specialmente a causa degli uomini alle dipendenze che litigavano per i pascoli e l'acqua. Abramo come agisce? Si mostra **saggio e comprensivo**. Sceglie la via della concordia, prima di litigare si chiede: ne vale la pena? Noi ci poniamo questa domanda prima di litigare? Abramo lascia a Lot la scelta dei pascoli migliori rinunciando ad alcuni suoi diritti ma di seguito ebbe i pascoli più duraturi rispetto a Lot, le pianure grasse di Sodoma e Gomorra vennero poi distrutte dal flagello che conosciamo. Abramo ci invita a rinunciare i nostri diritti in caso di litigio non esasperando le cause di diverbio, ad essere **largo di cuore** cercando la soluzione amichevole anche con l'aiuto di terze persone. Sapere che cedere, Dio non mancherà a ricompensare chi ha un cuore largo.

Amore e odio (Gen 25,34; 27. 32-33).

Esaù e Giacobbe erano fratelli gemelli, erano uniti e solidali con caratteri diversi per interessi e capacità. Esaù prediletto del padre, Giacobbe della madre, si amano, odiavano,... Giacobbe scaltro e orgoglioso sfrutta la fame del fratello e della cecità del padre, Esaù per la sua impazienza e superficialità, perde i suoi diritti di primogenitura, devono separarsi per non uccidersi. Ma in età matura i fratelli tornano a cercarsi e Giacobbe vedendo arrivare il fratello Esaù con quattrocento uomini, ne ebbe paura. Giacobbe ammaestrato da Dio, gli va incontro e si prostra davanti a lui per ben sette volte. Le tensioni si sciolsero e si perdonarono a vicenda. L'umiltà ha cambiato la voglia di vendetta nella **gioia del perdono**.

Una riconciliazione impossibile (Gen 37-50).

Giuseppe e i suoi fratelli. Giuseppe fa il pastore ma era malvisto dai suoi fratelli perché lo ritenevano più amato dal padre Giacobbe che lo vestiva meglio di tutti. Era il più intelligente

sognava ed i suoi sogni erano interpretati dai fratelli come ambizione e mania di grandezza. Non riuscivano a dialogare con loro perché erano poco tolleranti. L'invidia ne alimenta l'odio verso il fratello minore. Mentre i fratelli erano lontani, il padre lo inviò per cercarli. I fratelli allora tramarono contro di lui per ucciderlo, ma Giuda disse ai fratelli che non avrebbero dovuto sporcarsi del sangue e decisero di venderlo per venti denari. Giuseppe fu condotto in Egitto dove entrato nei favori del Faraone ne divenne potente in quella terra. Quando i fratelli costretti per una grande carestia dovettero scendere in Egitto si presentarono a Giuseppe che li riconobbe, avrebbe potuto vendicarsi ma non lo fece. Riesce a portarli **gradualmente al pentimento** e ad un amore generoso per la famiglia, vedendoli convertiti si mostrò a loro come Giuseppe il fratello minore che avevano venduto. Consola i suoi dicendo che Dio lo ha mandato davanti a loro per salvargli la vita. Poi li abbracciò e pianse con loro. **Dio scrive dritto sulle righe storte dell'umanità.**

Quando anche il perdono divide (Lc15,11-13)

Nella parabola del figlio prodigo, i protagonisti insieme al padre sono due fratelli, il più giovane chiede la sua parte di eredità si allontana dalla famiglia e la sperpera, fa la fame vive la miseria, tocca il fondo e allora decide di tornare dal padre per chiedergli perdono e chissà se poi lo riaccetterà nella sua casa anche come semplice servo. Il padre lo accoglie ma il fratello maggiore non accetta questo comportamento del padre misericordioso. Non è giusto, ritorni dove è stato fino adesso. Ma il padre che non si perde in tanti ragionamenti, cerca di aiutare il figlio maggiore a scoprire la realtà dell'accoglienza senza alcuna giustificazione. Un figlio, qualunque cosa abbia fatto, resta sempre figlio del padre e della madre. Anche nella più grande famiglia umana spesso il giudizio è senza misericordia e si vorrebbe anzitutto punire chi ha fatto il male senza guardare prima di tutto al suo vero bene. Solo se abbiamo accolto la rivelazione di Gesù possiamo convincerci che il bene dell'altro è sempre anche il mio, è nostro, e così anche il suo male. Solo l'amore vero di pura benevolenza può spingerci a riabbracciare il fratello colpevole. **Come Gesù, non possiamo osservare l'altro per giudicarlo e condannarlo, ma per amarlo e perdonarlo, aiutarlo e recuperarlo.**

E' bello stare insieme da fratelli (Sal 132[133]; At 2,42-48; 4, 32-35; 5, 12-16)

Erano assidui all'istruzione degli apostoli, vivevano insieme e avevano tutto in comune, andavano al tempio e pregavano insieme spezzavano il pane nelle case lodavano Dio. Ed erano ben visti da tutto il popolo perché formavano un cuore solo e un'anima sola. Erano come un modello di grande famiglia, aperta, allargata, dal respiro universale capace di vivere un rapporto di fraternità non fondato sul vincolo di sangue, ma per la forza coagulante e innovativa dello spirito di Gesù Cristo.

Per riflettere

Chiediamoci, a quali dei tanti fratelli di questi racconti noi assomigliamo di più? Chi impersoniamo con quale frequenza nella nostra vita quotidiana? Cosa facciamo per crescere nella fraternità? Cosa ci impedisce di essere fratello sorella di chi ci sta accanto? Non dimentichiamo che chi ama il padre ama anche i suoi figli; chi ama Dio deve amare anche i fratelli (Cfr 1 Gv 5).

Ecco alcuni strumenti da mettere in pratica **per poter cambiare il cuore dell'altro cambiando prima il proprio cuore :**

- Proviamo a comportarci da fratelli con tutti secondo lo spirito evangelico, tutte le volte che ci capita l'occasione. Siamo esperti nel cogliere di difetti altrui e non vediamo le ingiustizie operate da noi. Viviamo la regola d'oro, essa afferma il principio della non violenza una grande forza a disposizione dell'umanità per cambiare positivamente l'intera società: **Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te.** Ascoltiamo l'altro, in silenzio, è un effettivo aiuto per il fratello che soffre. Sopportiamoci gli uni gli altri siamo gentili anche con chi non lo meriterebbe. Perdoniamoci a vicenda vivendo dentro di noi il pentimento e il

dolore cristiano (dispiacere, per aver ferito il fratelli). Uniti collaboriamo concordi per il bene comune. Scrivi una lettera di perdono al fratello sorella che ritieni di aver offeso.

Parole chiave:

1. Controllare l'invidia, l'odio e la violenza (Gen 4, 1-16)
2. Essere largo di cuore, scegliere la via della concordia (Gen 13, 2-18)
3. L'umiltà cambia la voglia di vendetta nella gioia del perdono (Gen 25,34; 27. 32-33)
4. Col dialogo portare l'altro gradualmente al pentimento e ad un amore generoso per la famiglia (Gen 37-50)
5. Non possiamo osservare l'altro per giudicarlo e condannarlo, ma per amarlo e perdonarlo, aiutarlo e recuperarlo ((Lc15,11-13)
6. Vivere un rapporto di fraternità non fondato sul vincolo di sangue, ma per la forza coagulante e innovativa dello spirito di Gesù Cristo (Sal 132[133]; At 2,42-48; 4, 32-35; 5, 12-16)